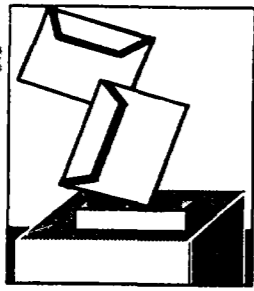


Verso il voto



Il prefetto non entusiasma lo Scudocrociato capitolino ma i capi-corrente cedono all'ordine di Martinazzoli



Roma: per il Campidoglio la Dc punta sul prefetto Caruso. Accanto, Bassolino, pds: la Rete a Napoli lo appoggerà



Sondaggio Cirm Dc 20%, Lega 19% Pds al 18%

ROMA. Tre partiti che ottengono tra il 20% e il 18% dei voti, Dc, Lega, Pds, un buon successo personale di Ciampi, nettamente in testa nelle preferenze per la guida di un governo dopo le elezioni. Questi i risultati di un sondaggio effettuato dalla Cirm e che L'Espresso pubblicherà nel prossimo numero in edicola da oggi.

Il test è stato condotto su un campione di 2645 elettori e indica la Dc come partito di maggioranza relativa con il 20% dei suffragi (perde il 9,7% rispetto alle elezioni del 5 aprile '92). Il partito di Martinazzoli sarebbe seguito nei consensi dalla Lega di Bossi che salirebbe, secondo il sondaggio, al 19% aumentando del 10,4% rispetto alle ultime politiche. Il Pds, che in altri sondaggi veniva indicato possibile partito di maggioranza relativa, si attesterebbe intorno al 18%, con un incremento di consensi dell'1,9% rispetto all'anno scorso.

In ascesa il Msi che passerebbe dal 5,4 al 7% e la Rete che salirebbe dall'1,9 al 3%. In calo Rifondazione comunista (dal 5,6% al 5%), il Psi (dal 13,6% al 10,1%) e il Psdi (dal 10,1 al 6%). Alleanza democratica conquisterebbe un 5% mentre un dodici per cento viene attribuito a forze minori tra cui i Verdi. In parlamento, secondo la nuova legge elettorale, la Dc avrebbe 181 deputati (25 in meno), la Lega 178 (123 in più), il Pds 157 (50 in più), il Msi manterrebbe 34 seggi, Rifondazione ne avrebbe 12 (23 in meno), la Rete 10 (meno due) Alleanza democratica 15 seggi. Il sondaggio non tiene conto, naturalmente degli accordi elettorali che potrebbero stabilirsi prima del voto e che, ovviamente, potrebbero modificare sensibilmente il quadro.

La Dc romana «tollerata» Caruso Primarie della Rete a Napoli: vince Bassolino

Sua Eccellenza è cosa fatta, la Dc romana storce il naso ma accetta. Martedì prossimo l'ex prefetto di Roma Carmelo Caruso si presenterà pubblicamente come candidato a sindaco della capitale. «Lo sosterrò insieme ad altre forze laiche», dicono a piazza del Gesù. È già campagna elettorale, ma nello Scudocrociato c'è anche scontento. A Napoli nelle primarie organizzate dalla Rete è in testa Bassolino.

tura prefettizia lo danno i commenti delle segretarie. «A dotto guardi, in confidenza l'onorevole è fuori dalla grazia del Signore... io voto per Rutelli». E per convincere gli sbardelliani a far quadrato anche loro, il segretario regionale Raniero Benedetto ha organizzato una cena. «Ragazzi, se si vince poi ce ne è per tutti», è la parola d'ordine che ha già innescato il clima da campagna elettorale. La decisione di candidare Caruso non è stata ancora ufficializzata solo perché si sta cercando di metter in piedi un comitato elettorale, per non presentare la candidatura con il timbro secco della Dc. «Noi sosterrò il prefetto Caruso perché è un uomo che ha dato prova di grandi capacità di amministratore...», ha detto il responsabile organizzazione della Dc Franco Marini, spiegando che ancora si sta lavorando alla costituzione di un comitato di sostegno, del qua-

lo fanno parte tra gli altri Laura Fendi e Cecchi Gori. La data della presentazione pubblica di Carmelo Caruso è stata fissata per martedì prossimo. Il nome del prefetto dato in pasto ai dirigenti locali della Dc, che da giorni scaltano impazienti e impauriti dopo le collezioni di rifiuti, ha immediatamente acceso un clima da campagna elettorale. Anzi, c'è chi già da giorni aveva cominciato la campagna elettorale, come il segretario della Cisl di Roma Mario Ajello che ha inviato ai responsabili delle categorie una lettera di questo tenore: «Come sapete il giornale "Il Tempo" sta facendo un sondaggio... ora è comparso il nome dell'ex prefetto di Roma, Carmelo Caruso. Pertanto vi invito a sostenere la candidatura di quest'ultimo inviando quante più schede possibili». E c'è anche chi ha già pronto da dare alle stampe il testo di un ordine del giorno votato all'una-

nimità in consiglio comunale, quando Caruso fu spostato dalla prefettura di Roma al ministero, nel quale si intessevano i nodi del prefetto. Lodi che fecero anche i sindacati. Ma una risposta immediata è venuta proprio dal segretario della Cgil cittadina Claudio Minelli. «Che scenda in lizza un galantuomo, indipendentemente dall'area conservatrice che lo sostiene, è comunque un fatto positivo - ha detto il sindacalista - Caruso è stato un prefetto di grande umanità, ma a Roma c'è bisogno di un sindaco come Rutelli, che come nessun altro può rappresentare un ricambio di classe politica». L'ingresso in scena del candidato del centro ha provocato anche un serrare le fila a sinistra. Il capogruppo dei Verdi Gianni Mattioli ieri ha invitato Renato Nicolini «a trovare una ricomposizione con Rutelli così come gli ho chiesto di fare anche Orlando». Ma Nicolini non sembra gradire l'invito: «Veramente Leoluca Orlando ha risposto - non aveva invitato soltanto me a cercare un accordo per un'unica candidatura, ma anche lo stesso Rutelli».

Intanto la partenza per la corsa al Campidoglio si affolla di figure d'altri tempi. Accanto a Sua Eccellenza ieri hanno tenuto banco principi e generali. Se il principe Sforza Ruspoli si è ritirato cedendo il passo al missino Fini, ieri per tutta la mattina si è pensato che, contro Sua Eccellenza Caruso, potesse salire alla guida del Carroccio della lega il principe Domenico Napoleone Orsini, 45 anni, primogenito del più celebre Filippo. «Voglio dare il mio contributo per salvare Roma», ha detto il principe. Ma la Lega ha smentito che possa essere lui il candidato a sindaco. Ma Bossi ha anche negato che sarà lui in persona a guidare la calata dei Lombardi.

I collaboratori di Franco Angeli intanto fanno sapere che il generale atocandidatosi a sindaco non ha alcuna intenzione di riporre la sciabola. «Nessuna ritirata, sono notizie diffuse ad arte dalla Dc che in realtà ha paura», dicono. Ma la verità è che il generale si è imbarcato per l'avventura con troppo anticipo sperando nell'appoggio della Dc e ora è rimasto solo.

CARLO FIORINI

ROMA. Tutti in fila dietro a Sua Eccellenza. Nella Dc è scattata la consegna del silenzio per quanti erano contrari o perplessi sulla candidatura del prefetto Carmelo Caruso a sindaco di Roma. Insomma il «Tutti alla stanga» di Martinazzoli, anche se tra mugugni e perplessità, ha di fatto dato il via alla campagna elettorale della Dc. Il senatore Paolo Carabias, che fino all'ultimo si era opposto alla scelta del Prefetto

per ora ingoia e dice: «Adesso si dovrà costruire un comitato elettorale che dovrebbe comprendere oltre la Dc anche altre forze e movimenti non necessariamente politici». Il neo vicepresidente dei deputati dc Francesco D'Onofrio, che nei mesi scorsi aveva lanciato in pista per il Campidoglio prima Cossiga e poi il filosofo Buttigieg dice: «No comment, e poi non è ufficiale». Una misura dell'impatto della candida-

zione di Caruso non è stata ancora ufficializzata solo perché si sta cercando di metter in piedi un comitato elettorale, per non presentare la candidatura con il timbro secco della Dc. «Noi sosterrò il prefetto Caruso perché è un uomo che ha dato prova di grandi capacità di amministratore...», ha detto il responsabile organizzazione della Dc Franco Marini, spiegando che ancora si sta lavorando alla costituzione di un comitato di sostegno, del qua-

GENOVA

Al via la campagna di Sansa «Appalti vigilati, meno burocrazia»

È partita ufficialmente la campagna elettorale del cartello progressista per Genova formato da Pds, Alleanza democratica, Verdi e Lista Pannella. Adriano Sansa disegna il funzionamento della futura macchina comunale. Elogia al Pds, il partito più forte della coalizione, per aver interpretato nel migliore dei modi la nuova legge sui sindaci. La Lega, per ora, resta alla finestra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA. È un piccolo ma significativo tassello di un rinnovamento ancora tutto da conquistare. Le convergenze stabilite a Genova sembrano guardare oltre le barriere contingenti della città, le instabilità sociali e occupazionali, i confini Nord e Sud che qui si incrociano. E la candidatura a sindaco di Adriano Sansa, 53 anni, istriano, professione prete è una prova decisiva per valutare le capacità propositive ed ideali del nuovo schieramento progressista. Così ieri, nella sede del Movimento Federativo Democratico, lo hanno presentato i promotori del cartello elettorale Alleanza per Genova: Pds, Alleanza Democratica, Verdi e Lista Pannella. E lui, uomo senza etichette, non si è sentito a disagio tra gli sponsor politici della sua can-

Legna ancora senza candidato

Le idee nuove della politica è già per tutti, per i partner come per gli elettori, un elemento di tranquillità. Sansa ha insistito molto sulle prospettive offerte dalla nuova legge ed ha avanzato alcune proposte operative per Palazzo Tursi: appalti e gare vigilate; nessun privilegio per le ditte; imparzialità dei pubblici servizi; revisione della macchina burocratica; niente consulenze; incoraggiamento della ripresa produttiva; servizi per le categorie meno avvantaggiate; grandi opere solo se necessarie e compatibili con l'ambiente. Insomma, un ente locale snello e dinamico, un sindaco legato alla città, una giunta di qualità con l'aggiunta di alcuni consiglieri; un albo di persone competenti che prestano gratuitamente la loro collaborazione; un consiglio comunale sede di elaborazione e di confronto. Palazzo Tursi riprende la guida di Genova? «La città deve rimuovere chi difende se stesso», ha esortato Sansa spronando gli industriali ad assumersi i propri rischi e il porto ad uscire dalla logica di «piccola repubblica». Ecco allora il sogno di Genova: crogiuolo di incontri, Genova che guarda al Mediterraneo, che riprende la sua vocazione mercantile, che rinnova il centro

storico, che non abbandona i quartieri degradati, che mette in movimento le aree dismesse. La campagna elettorale di Sansa sarà «sobria e frugale», pochi soldi a disposizione, azionariato popolare, assemblee e incontri nei mercati e nelle piazze. Col rischio, tutto personale, che se perdesse la battaglia dovrebbe esercitare per quattro anni la professione di giudice lontano dalla Lanterna. «Potrei andare al pool di Mani Pulite - dice - ma è una eventualità che per ora preferisco non prendere in considerazione». I primi sondaggi parlano di un ballottaggio tra Sansa e il candidato della Lega Nord, un signor «X» che verrà svelato solo nei prossimi giorni. I contatti del Carroccio con professionisti e personalità si stanno rivelando più complicati del previsto e alla fine potrebbe spuntarla l'on. Sergio Castellana, fedelissimo di Bossi. Anzi, sembra proprio che il capo della Lega preferisca un uomo di fiducia e non voglia assumersi il rischio di una persona che gli sfugga di mano. Quanto alla Dc e a Ugo Signorini neanche l'appoggio dell'on. Biondi, di Marongiu e della fantomatica Unione di Centro sembrano sollevare le sorti del candidato.

TARANTO

Il giudice Minervini: «Non servono sceriffi I cittadini devono riprendersi la città»

È Gaetano Minervini, magistrato, il candidato della sinistra a sindaco di Taranto. «Taranto però non ha bisogno di giustizieri, ma del ritorno dei cittadini all'impegno per la comunità, in continuità diretta con la forte risposta data alla criminalità organizzata». «L'emergenza lavoro qui sarà drammatica: si rischia una Cratone 30 volte più grave». «Un sogno nel cassetto: un teatro a Taranto, città senza cultura».

LUIGI QUARANTA

TARANTO. «No, non sono sceso in campo pensando di andare a fare il giudice a Taranto, ma come un cittadino di Taranto che mette a disposizione della comunità la sua esperienza professionale, ma anche il suo amore per la città». Gaetano Minervini, 55 anni, magistrato di vecchia militanza democratica, candidato sindaco di uno schieramento progressista e di sinistra fortissimamente voluto dal Pds e che, per ora, va dal Psi ufficiale a Rifondazione, passando per i circoli di Rinascita socialista, i Verdi e la Rete, ci tiene a chiarire di non sentirsi uno sceriffo. «Bisogna invertire la tendenza al mugugno, alla critica a trecentosessanta gradi che si accompagna invariabilmente con la delega. È così che Taranto, oltre ad episodi certamente gravi di corruzione, si è infilata in un gioco politico fatto di schemi paralizzanti che alla fine hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale. E dunque, proprio perché andiamo incontro a giorni difficili, Taranto ha bisogno, come tutto il Paese, di trasparenza ed efficienza nelle amministrazioni pubbliche, ma anche di una ripresa della partecipazione civile alle scelte».

E su quali gambe dovrebbe marciare questa ripresa di protagonismo sociale?

Taranto è pur sempre la grande città operaia del Mezzogiorno, che ha risposto con passione ai grandi appuntamenti democratici, dai referendum alla

Il candidato della sinistra: «Il dramma occupazione»

lotta contro il terrorismo. Ed è una città che ha risposto, più di quanto non sia visto e letto sui mezzi di informazione, all'aggressione della criminalità organizzata. Qui la mobilitazione contro il racket è stata una cosa seria. Il che non vuol dire che si possa abbassare la guardia, anzi, c'è semmai da aggredire complessivamente il problema della sicurezza del vivere quotidiano favorendo in tutti i modi la riappropriazione del territorio da parte dei cittadini. Penso in particolare ad un ruolo del Comune nel coordinare uno sforzo generalizzato contro la devianza».

Taranto in Italia è stata in questi anni sinonimo di siderurgia: ora c'è il rischio che divenga sinonimo di disoccupazione... Il lavoro è naturalmente il problema dei problemi: ho intenzione nei prossimi giorni di sentire tutte le forze del lavoro e dell'impresa, separatamente ed insieme. Taranto nei 130 anni di unità d'Italia ha già vissuto almeno altre due volte la crisi verticale di una monocultura industriale: è accaduto con il crollo dei cantieri navali e con il ridimensionamento dell'Arsenale. Oggi accade

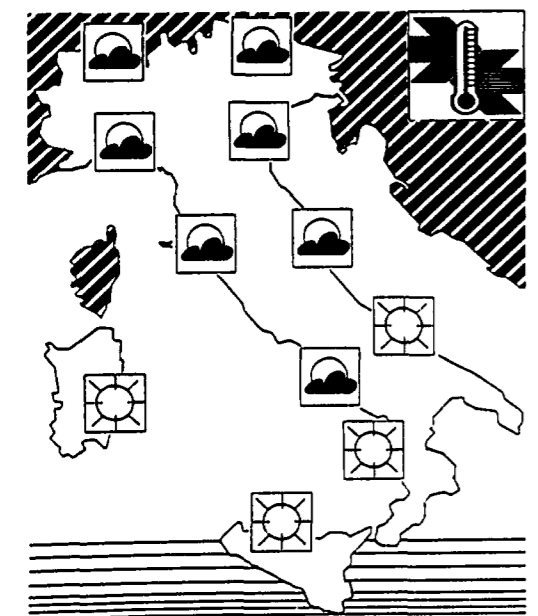
con la siderurgia. Non c'è dubbio che la crisi siderurgica è un fatto reale, globale, ma deve essere chiaro a tutti che qui si rischia una Cratone moltiplicata per 30, e che subito bisogna mettere mano a politiche serie che avvino la ripresa occupazionale e promuovano una vera diversificazione produttiva. Il Comune deve uscire da un ruolo di pura testimonianza e fare la sua parte nel vitale campo della infrastrutturazione a servizio di nuovi insediamenti industriali.

Taranto è anche, nel bene e nel male, la Marina. Da qualche anno è in piedi la questione della nuova base navale: c'è chi parla di ulteriore militarizzazione del territorio e chi scongiura di stare buoni pensando all'occupazione legata ai lavori di costruzione della base. Qual'è il suo parere?

Crede che si debba avere l'umiltà e la sensatezza di non pensare che la politica nazionale della difesa si faccia a Taranto, ma al tempo stesso l'orgoglio e la decisione nel pretendere che la città sia informata in modo puntuale e che scelte che riguardano Taranto siano discusse con la città. In concreto il trasferimento in Mar Grande della base navale deve essere un terreno di confronto e la città dovrà comunque imporre una larga dismissione delle aree della Marina che da un secolo impediscono l'affaccio della città su Mar Piccolo. È un'occasione storica per il risanamento ambientale di Mar Piccolo, ma anche per recuperare la dolcezza perduta di una città che gli spartani fondarono duemilasettecento anni fa in una posizione naturale di una bellezza sconosciute.

C'è un campo d'intervento al quale pensa con una passione più personale? La cultura. Taranto è la più grande città d'Italia senza Università e ancora lo scorso anno le amministrazioni pubbliche non hanno dato risposte serie alle esigenze logistiche delle facoltà decentrate da Bari. Per non parlare del resto: da amante della musica, orfano da due anni anche di quel Petruzzelli che a un ora di auto ci offriva grandi spettacoli, sono molto intrigato dalla possibilità di un impegno del Comune per dare finalmente alla città un teatro degno di questo nome.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una moderata area depressionaria localizzata fra il Mediterraneo centro occidentale e la penisola iberica convoglia verso la nostra penisola da sud ovest verso nord est un corpo nuvoloso che verrà ad interessare le nostre regioni. In linea di massima il tempo di fine settimana sarà compreso fra il variabile e il perturbato. L'estate si avvia lentamente alla conclusione con un mese di settembre che è stato fino ad ora caratterizzato più da instabilità che da tempo stabile come molte volte si verifica. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite; durante il corso della giornata si avranno intensificazioni della nuvolosità associate a piovoschi o temporali. Sulla fascia adriatica condizioni di tempo variabile caratterizzata da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno. VENTI: sulle regioni settentrionali deboli da nord est, su quelle centrali e su quelle meridionali deboli o moderati da sud ovest. MARI: Mar Ligure alto Tirreno e mari di Sardegna mossi, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: inizialmente cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovoschi o temporali sia sulle regioni dell'Italia settentrionale che su quelle dell'Italia centrale; durante il corso della giornata tendenza a schiarite anche sulle parti settentrionali occidentali e la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio and l'Unità advertisements. ItaliaRadio: Oggi vi segnaliamo... Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti, Ultimo Bordon, Voltappagina, Speciale «Sacerdoti contro la mafia», Cronache italiane. l'Unità: Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie.